

Susanna Ripamonti

GIUSTIZIA dietro le sbarre

È dimagrito di 15 chili e ha segni di disidratazione e sofferenza renale. Il provvedimento sarà calendarizzato il prossimo 19 aprile. A Pannella non basta

«Necessaria una convergenza immediata tra governo e opposizione»
Il presidente del Senato Pera telefona in serata: convocherò i capigruppo

La battaglia dell'ammnistia, Pannella allo stremo

Sciopero della fame e della sete, ottavo giorno: il leader radicale rifiuta il ricovero immediato prescritto dai medici

MILANO Marco Pannella, all'ottavo giorno di sciopero della fame e della sete, ha rifiutato la prescrizione di «ricovero immediato» del collegio medico che lo segue. Lo ha detto lui stesso, consapevole delle «dolorose, obbligate conseguenze» del suo rifiuto. Questo nonostante il tono tassativo dei bollettini medici che attestano che le sue condizioni di salute sono nettamente peggiorate, è dimagrito di 15 chili e ha segni di evidente disidratazione, sofferenza renale, bassa pressione. E nonostante l'annuncio fatto dal presidente della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella, che il provvedimento sull'ammnistia verrà nuovamente messo all'ordine del giorno della Commissione dal prossimo 19 aprile.

Il buco nero. Pannella ne prende atto, ringrazia, ma non cede: «Resto assolutamente convinto che le pur prestigiose iniziative parlamentari prese in queste settimane sarebbero a questo punto in poco tempo risucchiate nel buco nero di una realtà nazionale con segni di putrefazione e decomposizione sottovalutati tanto quanto, purtroppo, evidenti». «Per questo - conclude - pur con attese sostanzialmente moderate, intendo proseguire ancora nella mia azione di sciopero della fame e della sete, nella speranza che nelle prossime ore vi siano e diventino note prese di coscienza e di responsabilità che assicurino una maturazione e una imminente convergenza di governo e di opposizioni per calendarizzare il tempo entro il quale il voto sull'ammnistia sia acquisito con la straordinarietà di consensi parlamentari imposto dalla legge». Ieri sera, in diretta a Radio Radicale ha telefonato anche il presidente del Senato Pera. Ha affermato che ritiene maturo il tempo per riprendere l'esame di un provvedimento di amnistia e ha promesso che solleciterà in tal senso i capigruppo alla prossima riunione. Gli ha chiesto pertanto di sospendere il digiuno valutando il suo gesto. Pannella ha risposto dichiarando di apprezzare il gesto, assicurando solo che valuterà con considerazione queste dichiarazioni.

Ieri ha solo accettato di bere una spremuta d'arancia per ringraziare «i senatori a vita e i trenta senatori di ogni gruppo che hanno depositato una proposta di legge per un'amnistia e un indulto; il gruppo dell'Unione e i deputati del Nuovo Psi, che hanno fatto al-

chi riempie le carceri e chi no					
1 milione	350mila	56mila	16.837	3.882	15.329
• i reati prescritti negli ultimi tre anni in Italia.	• I casi di prescrizione solo nel 2003.	• Il numero dei detenuti attualmente nelle carceri italiane.	• I detenuti condannati a pene inferiori a due anni.	• I detenuti condannati a pene che vanno dai due ai tre anni.	• I tossicodipendenti detenuti nelle carceri italiane, dei quali 1900 trattati con metadone.

trettanto; e il presidente della commissione Giustizia alla Camera onorevole Pecorella che ha incardinato per il 19 aprile il dibattito sui progetti giacenti da tempo». Pannella ha inoltre ringraziato «le rarissime testate televisive che mi hanno offerto qualche minuto di espressione perché l'opinione pubblica potesse ricevere una goccia di informazione, vitale e necessaria».

Pierluigi Mantini (Dl) lo esorta: «Il peggioramento delle condizioni di salute di Marco Pannella certificato dai medici è assai preoccupante. Pannella ha

Nel 2002 l'appello del Papa per un «atto di clemenza» nei confronti dei detenuti. Ma per approvare l'amnistia ci vuole una maggioranza dei due terzi



Marco Pannella con degli attivisti radicali che lo sostengono durante lo sciopero della fame e della sete

vinto la sua battaglia, l'amnistia è calendarizzata martedì in commissione Giustizia alla Camera: ora smetta il digiuno totale».

Ma un'amnistia potrà avere degli effetti, finché restano sostanzialmente inattuati le leggi che già esistono? Finché si continua a non ricorrere a pene alternative al carcere, semilibertà, affidamento ai servizi sociali, fine settimana a casa, lavori socialmente utili? Nel 2002 era stato lo stesso Papa ad esortare il parlamento italiano ad un «atto di clemenza». In questi giorni erano stati

Partita l'iniziativa parlamentare dell'Unione. Paolo Cento: «Si ad un impegno serio, no a un dibattito astratto che crea solo illusioni»

diversi esponenti politici, soprattutto del centrosinistra, a raccogliere le indicazioni.

Maggioranze. Per approvare amnistia e indulto occorre la maggioranza dei due terzi. La Lega ha già annunciato il suo voto contrario, contraria anche l'Italia dei Valori, ma questo non basterebbe a bloccare un provvedimento di clemenza. La strada però, sembra ancora tutta in salita. I senatori dell'Unione hanno presentato un disegno di legge che prevede l'amnistia per i reati con pene fino a quattro anni e l'indulto di due anni, non applicato però alle condanne per reati gravi (terrorismo, criminalità organizzata, violenza sessuale e sui minori, traffico di stupefacenti, corruzione e concussione, reati di natura finanziaria), ma nel centrosinistra si è raggiunto un accordo solo al Senato e il centrodestra non ha certamente l'amnistia tra le sue priorità. Pessimista Giuliano Pisapia, parlamentare di Rc, che invita a una rapida verifica: «O la maggioranza dei due terzi c'è, oppure si lasci perdere. Non si scherza con la vita delle persone». Sulla stessa linea il verde Paolo Cento: «Siamo pronti a un impegno serio e concreto, l'unica cosa su cui siamo indisponibili è contribuire a un dibattito astratto e inconcludente che illuda i detenuti e le loro famiglie». E aggiunge: sull'amnistia la Cdl mostra una «ipocrisia strisciante», visto che ha già votato la legge Cirilli «ha dato il via libera ad una amnistia mascherata solo per i potenti».

Ieri anche Liliana Pannella, sorella del leader radicale, ha ricordato in una lettera aperta rivolta alle forze politiche italiane che «le riforme, certo, sono necessarie da tempo, ma l'amnistia potrebbe essere adesso (ad ogni morte di papa) un atto non solo giusto ma conseguente al desiderio espresso proprio in Parlamento da Giovanni Paolo II e che mio fratello, a costo davvero della sua vita, sta perorando con umiltà».

Nel solco di Wojtyla. Hanno passato l'intera notte, sotto la pioggia, davanti a palazzo Madama gli esponenti dell'Associazione radicale «Il Detenuto Ignoto», per unirsi idealmente e sostenere l'iniziativa intrapresa da Pannella ricordando al Parlamento «di essere coerente con quanto ha ostentato, sia negli ultimi giorni di cordoglio per le esequie del Papa, sia quando, nel 2002, lo stesso Pontefice visitò il Parlamento e suscitò una vera e propria *standing ovation* da parte dei parlamentari con la richiesta di un atto di clemenza per i detenuti».

Voci dal carcere: «Niente illusioni, per favore»

Radiocarcere: «I detenuti sono alla disperazione, chiedono fatti certi». Dietro le sbarre situazione sempre più esplosiva: sei suicidi solo a marzo

Davide Madeddu

senatore Calvi, Ds

«Un provvedimento che riguarderà soprattutto tossici, extracomunitari, piccoli spacciatori»

MILANO Senatore Calvi, l'Unione si farà promotrice di un disegno di legge per l'amnistia?

«L'Unione assumerà le decisioni politiche necessarie e tutti le seguiremo. Per ora c'è stata un'iniziativa squisitamente parlamentare, partita dal Senato e sottoscritta da quasi tutto il centrosinistra, un testo che ha in parte riformulato una prima bozza elaborata dai senatori a vita che ci sembrava insoddisfacente».

Perché insoddisfacente e in che termini è stata riformulata?

«Ci siamo preoccupati di scrivere un testo di legge rigoroso, che prevede l'amnistia per pene fino a un tetto di 4 anni, escludendo i reati che destano forte allarme sociale: sono quindi esclusi terrorismo, corruzione, traffico di stupefacenti, violenza sessuale, reati finanziari».

Dunque, contrariamente a quanto af-

ferma Antonio Di Pietro, nessuna amnistia per i reati di Tangentopoli?

«Assolutamente no, il senatore Di Pietro probabilmente non aveva letto attentamente il testo, quando ha paventato il pericolo che il disegno di legge potesse coprire anche i reati di Tangentopoli».

È possibile, almeno orientativamente, prevedere quanti detenuti sarebbero scarcerati?

«Direi che l'amnistia, così concepita, riguarderebbe soprattutto tossicodipendenti, piccoli spacciatori, extracomunitari, che sono comunque i due terzi della popolazione carceraria e dunque sicuramente potrebbe alleggerire il sovraffollamento».

Qual è la filosofia di questa proposta?

«Nel 2002, quando il pontefice venne il

parlamento per fare un appello alla clemenza, tutti applaudirono, ma non se ne fece niente, per l'opposizione di An e della Lega. Passati tre anni, la situazione si è aggravata per l'inerzia legislativa del ministro e del governo e a questo punto è diventata insostenibile. La nostra Costituzione prevede la reclusione, ma non la condanna suppletiva di vivere in otto, stipati in una cella, in condizioni di inumanità e inciviltà. Il governo è responsabile di questa condizione e noi vogliamo dare una risposta al governo».

È stato osservato che bisognerebbe fare prima le riforme?

«L'osservazione è assolutamente corretta, tuttavia considerando i tempi, si traduce in un diniego di qualsiasi atto di clemenza che invece reputo ineludibile. s.r.»

è chiaro che venga sempre tenuta accesa - aggiunge ancora Arena -. Se però questa piccola luce, alimentata da buoni propositi o buoni proclami si spegne, allora è la fine. L'inizio della disperazione». Che tradotto, significa appunto depressione, sconforto. Stati d'animo che alla fine crescono e danno via a quella che viene chiamata «implosione». Il risultato non è altro che autolesionismo per coloro che avevano sperato e confi-

Bergamo, Sulmona San Vittore, Pescara Pantelleria Civitavecchia: continua la conta dei «morti da carcere»

ROMA Più che speranza c'è scetticismo. Sono abbastanza scottati per lasciarsi trascinare dai propositi e dalle promesse di un'eventuale amnistia. La parola d'ordine tra i detenuti è, infatti, quella di «avere cautela e attendere». Nelle carceri d'Italia non c'è più spazio per sognare e immaginare che le porte in ferro si apriranno prima della fine della pena. Lo sanno bene i volontari che ogni giorno spendono tempo e risorse per dare assistenza e voce a chi sta dietro le sbarre.

Riccardo Arena, conduttore di Radiocarcere su Radio radicale, non ha dubbi. «I detenuti hanno paura di illudersi e battere nuovamente la faccia per terra. In carcere c'è infatti scetticismo per il silenzio del legislatore e vicinanza alla protesta di Pannella». E, infatti, dalle celle, nella maggior parte dei casi sovraffollate e anguste si osserva, ma senza dare troppa importanza, la discussione in corso sull'amnistia. La paura è che dopo i proclami e le prese di posizione ci sia un nuovo «nulla di fatto». «Dopo quello che è successo con l'indulto la gente dentro le celle ha finito di sperare - aggiunge Arena - le centinaia di lettere che ogni settimana arrivano in redazione per la trasmissione sono una prova lampante». Piccola premessa per aggiungere che «adesso quanto avviene all'esterno viene seguito, ma non con troppa partecipazione e soprattutto con poco coinvolgimento». Non che l'argomento non interessi i 56mila detenuti che popolano le prigioni d'Italia, quanto piuttosto per una questione di difesa. Chi sta in carcere ha bisogno di certezze e atti concreti. «In carcere si vive anche di speranze, e in modo particolare la speranza di uscire prima del dovuto

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK** multimedia

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.3093008
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della sezione Aurelia-Cavalleggeri partecipano al dolore della cara Adriana per la scomparsa del marito

NEVIO ZECCARA

I compagni e gli amici della sezione Aurelia-Cavalleggeri.

La famiglia Betti comunica che il 10 aprile si è spento dopo lunga malattia

LUCIANO BETTI

sindacalista e minatore. La famiglia ringrazia tutti e in particolare il personale del Cad della Asl RMB e dell'Ospedale Pertini che ne hanno alleviato le sofferenze.

Filippo non c'è più, ma Licia è sempre con lui. Ciao.

Prof. FILIPPO DI PASQUANTONIO ci ha improvvisamente lasciati. I funerali avranno luogo martedì 12 aprile nella basilica di S. Ambrogio. Per l'orario telefonare 02/32867.

dato nel provvedimento. «In carcere tutto è più drammatico e anche una delusione, che in questo caso non sarebbe proprio piccola, potrebbe avere un effetto deleterio facendo crescere gli atti di autolesionismo e anche i suicidi che, come è bene ricordare, non sono da sottovalutare». Lo sanno bene anche i volontari di ristretti.it, il portale che si occupa dei diritti dei detenuti che tengono sotto controllo il fenomeno delle

Riccardo Arena: «Il malcontento cresce: tutto il sistema va rivisto per tempo perché sta per collassare»

morti dietro le sbarre. E, infatti nel loro rapporto «morire di carcere» raccontano lo scenario delle ultime morti registrate dietro le sbarre. Solo a marzo, tra Bergamo, Sulmona, San Vittore, Pescara, Pantelleria e Civitavecchia sono morte sei persone. Due, un algerino di 28 anni e un italiano di 40 per «cause da accertare» mentre quattro una detenuta rom di 22 anni, un ragazzo di 25, un altro di 23 e un romeno di 30 anni si sono suicidati impiccandosi. Sei storie che, come precisano gli operatori, «descrivono una situazione drammatica». D'altronde non è la prima volta che gli stessi detenuti avviano una serie di proteste per far sentire la propria voce e chiedere «provvedimenti concreti». «Non dobbiamo dimenticarci che già a settembre c'è stata una nuova manifestazione nelle carceri - aggiunge ancora Arena - con gli scioperi del carrello o le battaglie nelle porte. Sino a oggi però non c'è stato nulla di concreto e nelle carceri d'Italia si continua a star male». Motivo? «È il sistema che deve essere rivisto giacché adesso lo si sta facendo collassare». E in questo contesto - aggiunge ancora il conduttore di Radiocarcere - i detenuti non sono altro che i passeggeri della terza classe che viaggiano sul Titanic. I primi ad affondare e i primi a perire».

Quanto alle prescrizioni, Arena, che è anche avvocato penalista avverte: «Se passa la Cirilli come si sta cercando di fare, ci sarà davvero un problema per detenuti e carceri». Perché? «Le prescrizioni, almeno per chi ha soldi e buoni avvocati saranno anche triplicate». E proprio per questo motivo Arena aggiunge che «l'amnistia dovrebbe essere il primo passo di questa politica ad occuparsi della giustizia penale con l'atteggiamento e mentalità dei nostri costituenti che avevano a cuore l'interesse comune».